

C N B M
BOLOGNA

NA.
2.
225

23071

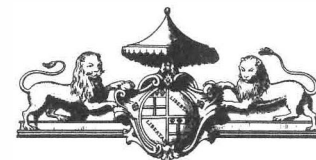
WAGNER E L'ITALIA

Memorie, documenti, immagini

In copertina:

Sigfrido e le Figlie del Reno, cartolina illustrata da una serie dedicata alle opere di Wagner. V. in questo catalogo, n. 62. Dello stesso soggetto pubblichiamo anche la nobile interpretazione di Mariano Fortuny in un luminoso dipinto (v.n.91) La cartolina rispecchia tuttavia ancora meglio il gusto figurativo teatrale del primo decennio del secolo.

Il lamento delle Figlie del Reno echeggia al principio e alla fine del ciclo, nella prima scena del *Rheingold*, quando Alberico strappa l'oro, e nel terzo atto della *Götterdämmerung*, quando chiedono invano a Siegfried di restituirlo ai suoi abissi.



TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
ENTE AUTONOMO

Si ringraziano:

il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, il suo direttore, maestro Davide Liani, e, in particolare, il maestro Pietro Verardo, direttore dell'Archivio; il Museo "Mariano Fortuny" di Venezia e il suo direttore, dottor Sandro Mescola; la signora Anna Paola Rey e i Soci proprietari del "Caffè Lavena" di Venezia; il "Civico Museo Bibliografico Musicale" di Bologna, il suo direttore, dottor Giorgio Piombini, e la signora Barbara Ventura.

Un ringraziamento particolarmente caloroso a Claudio Franzini, non solo per le eccellenti fotografie dei materiali del Museo Fortuny, ma anche per l'entusiasmo e l'amicizia che ha messo nel lavoro.

WAGNER E L'ITALIA

Memorie, documenti, immagini

Mostra a cura di Piero Buscaroli

Foyers del Teatro Comunale

28 Novembre - 31 Dicembre 1992

PRESS CLUB
EDITORE

1. I sette viaggi di Wagner in Italia, dal 1852 al 1882.

Si adopera la *Carta d'Italia postale, itineraria e amministrativa per uso de' Viaggiatori e degli Studenti, disegnata ed incisa da Gio. Battista Bordiga* per l'edizione 1856 dell'*Itinerario d'Italia* di Giuseppe Vallardi.

2. Richard Wagner.

Ritratto a olio, conservato nella Sala Bossi.

Autore e provenienza sconosciuti. Bologna, *Civico Museo Bibliografico Musicale*.

3. Venezia, veduta a volo d'uccello, metà Ottocento.

Da L. Galibert, *Histoire de la République de Venise*, Parigi, 1847.

4. Richard Wagner. *Mein Leben*, München, Bruckmann, 1911. Due volumi in legatura originale.

Bologna, collezione privata.

Il secondo volume è aperto sulla pagina in cui Wagner racconta la sua partenza da Venezia nell'imminenza della guerra, nel marzo 1859. Passeggiando per Piazza San Marco, Wagner paragonava le espressioni dei soldati croati e slavi dell'esercito imperiale "con l'intelligenza istintiva che tanto simpaticamente distingue il popolo italiano. Non potevo fare a meno di augurare la vittoria a questa razza su quella".

5. Manifesto del Teatro Comunale di Bologna per la prima del *Lohengrin* diretto da Angelo Mariani, 12 novembre 1871.

Bologna, *Archivio Storico e Musicale del Teatro Comunale*.

6. Lettera di Angelo Mariani a Filippo Filippi.

Bologna, 22 novembre 1871.

Bologna, collezione privata. Inedita.

"Vidi il maestro Verdi per caso al suo arrivo, ma siccome ripartì la sera stessa, non lo vidi più". La rottura tra Verdi e Mariani, che era stato suo amico e interprete devotissimo, fu semplificata a versione italiana della rottura di Bülow con Wagner, che gli aveva portato via Cosima. Anche Mariani dovè sopportare che Verdi gli portasse via Teresa Stolz, ma i loro rapporti erano molto peggiorati già dal 1869, come conseguenza dei litigi per la progettata Messa collettiva in memoria di Rossini. Il sindaco di Bologna, senatore Dallolio, testimoniò in un articolo sul Giornale d'Italia che il Mariani, "dopo avere ascoltato a Monaco le opere wagneriane, si era acceso per esse del più sincero entusiasmo". Trattandosi di "un artista vero e grande, che primo aveva in Italia sollevato alla necessaria dignità l'ufficio di direttore d'orchestra", si capisce che non avesse bisogno di aspettare le disavventure passionali per scoprire dove stesse l'autentica grandezza musicale dell'età in cui si trovava ad operare.

Il marchese Francesco D'Arcais era il critico musicale dell'Opinione di Firenze. Sebbene in questa lettera sembra che il Mariani disapprovi un suo giudizio, tuttavia va ricordato che il D'Arcais lo battezzò "il Principe dell'orchestra". La lettera recentemente acquistata sul mercato antiquario, è inedita.

Bologna, 22 novembre 1871

Caro Filippi,

Ti ringrazio della tua affettuosa lettera di ierie e di tutte le gentili espressioni di benevolenza e di stima che in essa mi prodighi: le devo alla tua bontà e non certo al mio poco merito.

Lessi la tua lettera a D'Arcais, mi piacque, e fu ammirata da tutti: si vede proprio che l'apprendista dell'*Opinione* abbassa le armi; infatti combatte un fatto ora incontrastabile. Se mai tu gli replicherai qualche cosa mandamelo, ché m'interessa molto quanto tu scrivi (e così bene) sopra un argomento che io pure prendo a cuore.

Biaggi mi mandò i due suoi primi articoli sopra Wagner, ma fin d'ora non ebbi quello che deve parlare, come prometteva, del *Lohengrin* e della sua esecuzione. Biaggi ha ingegno, e non può fare che bene, per quanto non sia su questa musica del tuo parere. Vidi Bülow, mi fu presentato, e mi fece i suoi complimenti. Duolmi che sia capitato in una sera nella quale l'esecuzione non era felice come nelle altre.

Vidi il Maestro Verdi per caso al suo arrivo, ma siccome ripartì la sera stessa, non lo vidi più. Scalaberni è qui innamorato del *Lohengrin* e della sua esecuzione. Vorrebbe ad ogni costo indurci tutti a fare un viaggio a Firenze per dare a quel *Pagliano* tre recite. Nulla ci sarebbe a dire sulla retribuzione che offre, ma, per dirti il vero, parmi non sia cosa conveniente per più ragioni, perciò io non ne voglio sapere: credo che non se ne farà nulla. Questa sera abbiamo prova del *Ruy Blas*, che daremo per tempo prima della stagione. Casarini non ha permesso che si faccia la solita rappresentazione del *Lohengrin* per dare luogo a tale prova, e pare che non voglia permettere si diano altre rap-

presentazioni della tanto ammirata opera del Wagner finché non saremo andati in scena col suddetto *Ruy Blas*. Questa cosa ha fatto a tutti sommo dispiacere: prevedo dunque che sabato e domenica non avremo recite: Se mai vi sarà ti scriverò, o ti telegraferò. Trovai bellissima la lettera di Wagner, ma fatta però con molta furberia. Tutti gli *amichi* ti ricambiano i saluti affettuosissimi ed aggradiscono i tuoi in modo particolare.

Di nuovo ti ringrazio di tutta la bontà che continui a prodigarmi, e pregandoti di presentare i miei ossequi alla tua egregia Signora, ti saluto caramente e credimi qual sarò sempre
il tuo Angelo Mariani

7. Angelo Mariani.

(Ravenna, 1821-Genova, 1873)
Direttore d'orchestra a Milano (1846), Vicenza, Copenhagen, ritornò nel 1848, arruolandosi volontario nella Guerra d'Indipendenza. Poi a Costantinopoli, Venezia, Bologna e Genova, del cui Teatro "Carlo Felice" fu direttore fino alla precoce morte.

Ritratto a olio su tela, cm. 108x84,5.

Autore e provenienza sconosciuti. Bologna, *Civico Museo Bibliografico Musicale*.

8. Angelo Mariani.

2 *Fotografie coeve*.

- a) con dedica, nel retro, "all'egregio Professor Parisini Carlo. Pesaro, 31 Agosto 1864".
- b) Senza indicazioni. Foto G.B. Sciutto, Genova.

9. Angelo Mariani.

Altra foto di G.B. Sciutto. Nel retro, dedica del padre di Mariani, "Ricordo del mio povero figliuolo Angelo morto in Genova il 13 giugno 1873".

10. Lettera di Wagner al Sindaco di Bologna.

a) Copia della lettera del 1° agosto 1872, con cui il Municipio di Bologna trasmette a Wagner il documento di concessione della cittadinanza onoraria.

b) Originale della risposta di Wagner. Bayreuth, 1 ottobre 1872.

Wagner pubblicò la lettera al "Bürgermeister von Bologna" nel nono volume delle *Gesammelte Schriften und Dichtungen*, edizione di Lipsia, pp. 291-294.

Bologna, *Civico Museo Bibliografico Musicale*.

11. Autografo musicale inviato da Wagner a "Christoforo" Negri di Torino.

Bologna, *Civico Museo Bibliografico Musicale*.

12. Richard Wagner. *Amerikanischer Marsch*, (così nel titolo autografo sulla 1. carta). Sulla copertina di cartone telato, con impressione in oro: *Marcia dell'Esposizione d'America*.

Abbozzo autografo per l'orchestrazione, di cc. 4, 6 facciate di musica, due bianche. La "marcia americana" fu composta nell'estate 1876 su commissione dell'Esposizione Internazionale di Filadelfia. I vecchi cronisti, come il Panizzardi, credettero che la Marcia fosse stata commissionata per celebrare il centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti. Riferirono esattamente invece la somma che Wagner ricevette come onorario, ben cinquemila dollari, coi quali finanziò il suo viaggio italiano del 1876. "Andarono rapidamente assottigliandosi nel costoso soggiorno sorrentino," che

vide, tra le altre cose, la rottura con Nietzsche. Il ritorno fu meno fastoso, come testimonia la modestia dell'Albergo America, via del Babuino 79, dove soggiornò a Roma, durante il viaggio di ritorno.

Wagner donò questo autografo al Liceo Musicale durante la visita a Bologna del dicembre 1876.

Bologna, *Civico Museo Bibliografico Musicale*.

13. Richard Wagner. Lettera autografa di 4 facciate, datata "Villa d'Angri, 22 Avril 1880" al Duca di Bagnara, Presidente del Conservatorio di S. Pietro a Majella, sullo stato dell'istruzione musicale e drammatica in Italia e i modi per migliorarla.

Napoli, *Archivio e Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella"*.

Il sesto viaggio di Wagner in Italia cominciò l'ultimo giorno del 1879. Dopo aver festeggiato il Capodanno a Monaco col pittore Lenbach e Hermann Levi, la tribù (Richard e Cosima, il loro figlio Siegfried, le figlie di Cosima e Bülow, il segretario, le cameriere) salì sul treno per giungere il 4 gennaio a Napoli, dove Carl von Gersdorff li aspettava per accompagnarli alla Villa d'Angri a Posillipo, l'immensa dimora affittata per loro. "Qui mi sento bene almeno sei giorni la settimana", disse Wagner a Heinrich Stein. "Almeno non ci sono rovine. Conosco due sole città in perfetta armonia coi loro abitanti, Londra e Napoli. Parigi appartiene al volgo cosmopolita...". In una lettera parlava di "questo incredibile

Napoli, con la sua vivacità e animazione... uno spettacolo di distrazione e di oblio". Invitato dal Duca di Bagnara, presidente del Conservatorio di San Pietro a Majella, assistè all'esecuzione del Miserere di Leonardo Leo, dell'operina di un allievo, di pezzi strumentali, e n'ebbe penose impressioni sulla decadenza dello stile teatrale e della recitazione. Ricordo prezioso della sua visita, lasciò, in forma di una lunga lettera in francese al Duca, un vero programma di istruzione drammatica per gli allievi, i cui cardini dovevano essere, innanzitutto, Le Nozze di Figaro di Mozart, le due Ifigenie di Gluck e La Vestale di Spontini. È un'ennesima prova dell'atonia in cui l'Ottocento operistico aveva piombato la scuola musicale italiana, che un simile programma, davvero profetico per l'epoca in cui fu scritto, sia rimasto totalmente ignorato alla cultura nazionale.

Pensiamo che valga la pena di trascriverne il testo, altrimenti ir-reperibile:

«Monsieur le Duc,

Vous auriez reçu hier déjà les lignes de remerciement que je me fais un plaisir et un devoir de Vous adresser, si je ne m'étais senti engagé par la confiance dont Vous m'honorez à y joindre l'expression d'une pensée sérieuse sur le sens et la portée, qui pourroient avoir pour l'art dramatique italien les études musicales au Conservatoire de Naples. Cette pensée à surgien moi durant l'audition de l'opérette, ou j'ai vu se manifester des facultés remarquables, tant de la part des élèves que de celle du jeune compositeur. Quelle serait, me demandais-je alors, la direction à

donner à des dispositions aussi notoires? Comment prévenir leur altération au service de la manière théâtrale actuelle? Comment empêcher, par exemple, que les chanteurs courent incessamment vers la rampe déclamer leurs sentiments au public? Comment faire qu'un jeune compositeur tienne compte de son sujet, et n'applique point des effets d'opéras héroïques et tragiques à un idylle? Comment surtout éviter cette recherche de l'effet à l'aide des moyens les plus étrangers au grand art? Comment enfin inculquer d'une manière inéfaçable le sentiment du beau à des jeunes natures si richement douées?

«J'ai cherché la réponse à des questions soulevées par la sympathie que m'inspiraient tous les participants à l'exécution, et je puis dire que je la médite depuis que j'ai quitté la belle enceinte, où j'ai trouvé un accueil si hospitalier et si flatteur.

«Or voici, Monsieur le Duc, ce que mes réflexions m'ont suggéré.

«Une étude, sérieuse, approfondie et constante d'une oeuvre de Mozart, telle que, "Le nozze di Figaro" serait seule, à mon sens, capable de mettre les élèves du chant et de la composition dramatiques sur la voie que vous lui faites suivre dans la musique de chambre et la musique vocale. Une déclamation correcte, une énonciation pure de la mélodie, une connaissance exacte des moyens de l'instrumentation et de l'opportunité de leur application respective résulteraient naturellement de cette étude, et si un jour le conservatoire donnait une bonne représentation du chef-d'oeuvre, que je viens de nommer, non seulement il en rémontrerait à bien des théâtres, mais encore il aurait satisfait à sa mission, qui consiste à

23. Richard Wagner. Incisione di A. Krausse da una fotografia di Franz Hanfstaengel, il Nadar bavarese. Firma autografa di Wagner. Un cartiglio nel retro la dichiara appartenente a una "Sammlungv. Bülow", senza specificare di quale delle famiglie Bülow. Probabilmente del principe Bernhard Heinrich Karl, il marito di Maria Beccadelli di Camporeale, di Bologna, figlia di primo letto di donna Laura Minghetti. Da questa stessa fotografia Franz von Lenbach trasse un famoso disegno, ora nel Wagner Museum di Bayreuth.

Bologna, collezione privata.

24. *L'Anello del Nibelungo*
Partiture originali Schott, Mainz.
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

25. Palazzi veneziani, da: "Durch ganz Italien. Sammlung von 2000 Autotypen italienischer Ansichten, Volkstypen und Kunstschatze, I Halbband. Zürich (ma Monaco)", 1900. Il Palazzo Vendramin-Calergi è in alto, al centro. Sul muro di cinta del giardino fu posta, nel 1911, la targa di bronzo dello scultore Cadorin con l'iscrizione di Gabriele D'Annunzio.

26. Lettera di Jacopo Calascione, "Capo Banda", ossia direttore della Banda Cittadina di Venezia, al conte Contin, Presidente del Liceo "B. Marcello" per raccontargli come Wagner gli chiedesse, il 21 aprile 1882, di eseguire la Sinfonia della Gazza Ladra di Rossini, che tanto piaceva a "una delle sue figlie", che quel giorno l'accompagnava. Venezia, Archivio del Conservatorio "Benedetto Marcello".

27. Lettera del conte Contin al "Maestro della Banda Cittadina" per risposta e congratulazioni. Venezia, 23 aprile 1882.

Venezia, Archivio del Conservatorio "Benedetto Marcello".

28. Alessandro Vessella (1860-1929):
Trascrizioni per banda di musiche wagneriane.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

Le trascrizioni per banda dei preludi e interludi sinfonici furono il mezzo più efficace e popolare a servizio della diffusione e conoscenza dell'opera di Wagner in Italia. Già nel 1859 le bande militari austriache suonavano l'Ouverture e la Marcia del Tannhäuser in Piazza San Marco. Ancora alle esecuzioni in Piazza San Marco si riferisce il gustoso racconto che il Maestro Calascione, direttore della Banda municipale di Venezia, fece il 22 aprile 1882 al conte Contin, Presidente del Liceo Musicale, sulla preghiera di Wagner che suonassero la Sinfonia della Gazza Ladra, che piaceva tanto a una delle figlie di Cosima e Bülow, con la quale passeggiava quel giorno. Nell'altro autografo, Contin, grande amico di Wagner, risponde e si compiace. A Roma, la Banda municipale, diretta per quasi quarant'anni da Alessandro Vessella (1860-1929) suonava le famose trascrizioni che questi periodicamente pubblicava. Il Thomas Mann ostile e anti-latino delle Betrachtungen eines Unpolitischen accenna alle baruffe pro e contro Wagner che scoppiavano sotto il pulpito di Vessella al Pincio.



Nel soggiorno del 1880, Wagner concepì una speciale simpatia per i leoni che, già al Pireo, i Veneziani avevano portato a casa loro. I navigatori normanni vi avevano inciso sopra le loro rune, e Wagner trovava le fisionomie di queste bestie di pietra simili a come immaginava Fasolt e Fafner, i due giganti del Rheingold. Li andava a contemplare davanti all'ingresso dell'Arsenale, dove allora si trovavano.

Der Ring der Nibelungen

Ein Bühnenfestspiel
für drei Tage und einen Abend.

Im Vertrauen auf den deutschen Geist entworfen
und zum Ruhme seines erhabenen Wohlthäters

des Königs
LUDWIG II

von Bayern

vollendet von

Richard Wagner

Eigentümer der Verlags- und Vertriebsrechte in das Archiv der Union
MAINZ, BEI B. SCHOTT'S SÖHNE
Prüfung Gebrüder Schott London, Schott & Co. Paris, Schott,
2, Rue de Valenciennes 139, Regent Street, 41, Boulevard des Capucines
Vertrieb durch: Anstalt für Musikverlag
G. H. B. S. C. F. L. E. N. D. E.
Propriété pour tous pays
Est. 1841, Han
20800

L'Anello del Nibelungo. Frontespizio comune ai quattro volumi dell'edizione originale della partitura: "Concepito dalla fede nello spirito tedesco e compiuto in onore del suo augusto benefattore il re Ludwig II di Baviera da Richard Wagner". (Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale).

L'aiuto del direttore della Biblioteca, professor Zorzi, che dice di non averlo mai visto. Altrettanto conferma il soprintendente Romanelli. Il piccolo mistero sarebbe dovuto alla gelosia del proprietario, che non vuole esporre il dipinto, e tuttavia non resiste alla vanità di farlo conoscere. Ne presentiamo l'ultima riproduzione fiorentina (1989).

32. Descrizione della "liquoreria Lavena". (da: Norlenghi, Wagner a Venezia).

La liquoreria Lavena è il ritrovo di moda all'inverno. Quando i fanali cominciano ad accendersi a S. Marco, quando finiti gli affari, terminate le visite, tutti fanno il loro giro in piazza, aspettando l'ora del pranzo, è in questo elegante bugigattolo, che le belle mondane di Venezia, e les demi mondaines pure, e gli eleganti, e gli sfaccendati, e tutti quelli che vogliono vedere, o farsi vedere, fanno quasi una sfilata là dentro, dove vanno a prendere la bevanda tonica che eccita l'appetito. Quasi ogni giorno dalle 5 alle 6, Wagner faceva la sua visitina al Lavena, e vi si tratteneva una mezz'ora, chiacchierando spesso col direttore del negozio, che gli era assai simpatico. Entrava solo, o colla moglie, o con una delle figlie, poi il resto della famiglia si riuniva, e moltissime volte la prima stanza, nella quale c'è il banco ed è stretta quasi come un corridoio, era tutta occupata dalla interessante famiglia. Wagner per solito prendeva un thè, od un bicchiere di cognac, nella stanza posteriore, e da

Lavena conservano ancora il piccolo tavolino sul quale era servito, e la sedia che adoperava ogni giorno il gran'uomo.

Quando usciva, s'aggrappava quasi al braccio della moglie, più alta di lui, e faceva 5 o 6 giri in piazza, fermandosi davanti alle vetrine dei negozi, e canticchiando sempre a mezza voce; e chi gli era vicino, poteva sentirlo spesso accennare melodie larghe, piene di eleganti gruppetti, di quelle tutte sue, così caratteristiche.

33. Tre lettere di Wagner al direttore d'orchestra Luigi Mancinelli. Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

34. Luigi Mancinelli (Orvieto 1848-Roma 1921)
Dal 1881 al 1886 direttore del Liceo Musicale di Bologna e delle stagioni d'opera al Teatro Comunale. Dal 1887 al 1905 direttore al "Covent Garden" a Londra, dove diresse le prime esecuzioni dei *Maestri Cantori* e del *Tristano*. Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

35. Luigi Mancinelli
Ritratto a olio su tela. Nel retro - ang. inf. destro - la scritta "Margherita Mancinelli".
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

36. Luigi Mancinelli. Due fotografie coeve.
a) Fotografia con dedica "al carissimo amico Ettore Mazzetti", e la data "Bologna novembre 1907".
b) cartolina stampata a Milano, Fot. Cav. G. Artico.

38. La bacchetta del Concerto di Natale 1882.

Venezia, Conservatorio "Benedetto Marcello".

39. Leggio adoperato da Wagner nel concerto del Natale 1882, e da lui stesso donato al Liceo Musicale "Benedetto Marcello", che tuttora lo conserva.

(V. Gino Damerini, *Richard Wagner a Venezia*, nel "Marzocco" del 12 ottobre 1913).

40. Lettera con cui Luisa Baccara dona al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia il berretto tedesco appartenuto a Wagner. Venezia, 11 febbraio 1953.

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

41. Il "berretto tedesco".

Venezia, Conservatorio "Benedetto Marcello".

L'uso di questo copricapo, quale parte essenziale di una uniforme nazionale dei tedeschi era stato raccomandato, negli anni della "Teutschlands Errettung" seguita alla guerra di liberazione dal dominio napoleonico, da Re Ludwig I di Baviera (V. "Vorwärts, vorwärts sollst du schauen...". Geschichte, Politik und Kunst unter Ludwig I. Band 8. Katalog zur Ausstellung, Norimberga e Monaco, 1986, pp 44-81.

Il 13 febbraio 1883, "verso le due, Wagner mandò il cameriere a dire che si mettessero a tavola senza aspettarlo... La domestica Betty Bürkel era rimasta non lontana da lui. Fu la prima a sentirlo gemere. Era seduto alla scrivania, col berretto davanti a sé, e pareva

volesse aspettare la fine della crisi. La penna gli era caduta di mano..." (Gregor-Dellin, p. 714).

42. Verbale della seduta del "27 Dicembre 1882" del Consiglio di Amministrazione del Liceo "B. Marcello", con la proposta di "un concerto di beneficenza a vantaggio degli Inondati", da far coincidere con altro "in onore di Wagner e Liszt...".

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

43. Franz Liszt.

Ritratto a olio conservato nella Sala Bossi. Autore e provenienza sconosciuti.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

44. Minuta della lettera del conte Contin al Maestro Mancinelli, 27 Dc. 1882.

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

45. Minute dei telegrammi del conte Contin e del maestro Mancinelli a Giovannina Lucca: "l'autore assisterà al concerto...". "Concerto Lunedì sera. Wagner Liszt interverranno...".

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

46. Lettera del Conte Contin al Maestro Mancinelli, 7.1.1883.

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

47. Programma del Concerto del 15 gennaio "a beneficio degli Inondati".

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

48. Ritratto a matita disegnato, la sera del 12 febbraio 1883, da Paul von Joukowsky nel Diario di Cosima.

Originale a Bayreuth, Wagner Museum.

49. Richard Wagner.

Maschera mortuaria, presa in gesso dallo scultore Augusto Benvenuti, aiutato dal Pittore Passini, la mattina del 14 febbraio 1883.

Sia il gesso originale che la presente fusione in bronzo appartengono al Museo Fortuny di Venezia.

50. Minuta della lettera di condoglianze del conte Contin a Cosima Wagner, 15 febbraio 1883.

Venezia, Archivio del Conservatorio "B. Marcello".

51. Henry Perl, *Richard Wagner in Venedig*, Augsburg, 1883.

Il *Wagner a Venezia* del Perl fu la prima cronaca pubblicata dell'ultimo anno di vita del Maestro e divenne presto introvabile. Da molti anni non compare neppure nei cataloghi dell'antiquariato specializzato. Questo esemplare appartenne al Conte Wypfffen, ambasciatore prussiano alla Corte di Vienna.

Bologna, collezione privata.

52. G. Norlenghi, *Wagner a Venezia*. Ivi, Ongania, 1884.

Stampato in 300 esemplari, ancor più difficilmente reperibile del Perl (il Conservatorio "B. Marcello" lo possiede in fotocopia) contiene la più attendibile e minuziosa cronaca degli ultimi mesi di Wagner a Venezia.

53. Gino Damerini, *D'Annunzio a Venezia*, Milano, Mondadori, 1943.

Celebre e raro libro, irreperibile nell'edizione originale. Sta per essere pubblicata una nuova edizione.

Bologna, collezione privata

54. Richard Wagner. Rilievo commemorativo in argento tra le date 1813 e 1883.

Bologna, collezione privata.

Prodotto dopo la morte (1883) da manifattura tedesca non identificata. Acquistato sul mercato antiquariobolognese una quarantina d'anni fa. Il mercante disse che, insieme con la sua cornice, l'oggetto era appartenuto a Enrico Panzacchi.

55. Giosuè Carducci: Lettera alla "dolce Signora", scritta il 14 marzo 1883, l'indomani del concerto rievocativo di Wagner nel trigésimo della morte, diretto da Luigi Mancinelli nella Sala (ora intitolata a M.E. Bossi) del Liceo Musicale. Incolto di musica, Carducci possiede tuttavia un raddomantico istinto della grandezza, che lo guida con sicurezza verso le cime dell'arte che gli è straniera.

«Dolce Signora,

«Ieri in Bologna al Liceo Rossini musica gloriosa: tutta wagneriana. Era per la commemorazione di Wagner, Otto pezzi, dei quali tre nuovi in Italia. La *Morte d'Isotta* è, per me, superiore a tutto che ho mai sentito di musica. Che grandiosità epica straziante! che anelito, che affanno, che dolore solenne!

«*La Cavalcata delle Walkirie*, un fantastico superiore a ogni concepimento tecnico, e insieme di un tecnicismo perfetto. Tutto questo, il gran meraviglioso. E poi il preludio dei *Maestri*

umbratile e coltissimo, possiede una eleganza e una perfezione quali non si incontrano più negli studi wagneriani odierni.

70. Hans von Wolzogen, *Parsifal, Guida attraverso il Poema e la Musica*. Traduzione di Luigi Torchi, Torino, Bocca, 1898.

71. Hans von Wolzogen, *Guida all'Anello del Nibelungo*, Torino, Bocca, 1908.

Le guide tematiche di Hans von Wolzogen (1848-1938) che, quale direttore dei "Bayreuther Blätter" fu considerato il capo ufficiale della congrega wagneriana, divennero presto, attraverso le diverse traduzioni, vere bibbie per gli appassionati, che impararono a distinguere e collegare i temi. In questa Guida all'Anello del Nibelungo i temi riconosciuti e catalogati sono novanta. A Wolzogen si deve anche l'invenzione della fortunatissima espressione Leit-Motiv (motivo conduttore), che Wagner non aveva mai usato, preferendo i termini Natur-Motiv, Grund-Motiv e Grund-Thema. La diffusione dell'opera di Wagner viene definita dal Wolzogen (1908) "una causa veramente ariana". La guida al Parsifal è tradotta da colui ch'era diventato l'apostolo wagneriano nell'editoria italiana, Luigi Torchi, per la casa editrice Bocca di Torino, specializzata nella letteratura esoterica, irrazionalista e neopagana, editrice delle traduzioni di Nietzsche.

72. Guglielmo Bassi. *Guida tematica al Tristano e Isotta*. Milano, Ricordi, 1911.

L'esempio di Wolzogen fece scuola, e cominciarono a moltiplicarsi le guide italiane.

Perfino la Casa Ricordi, che aveva condotto per decenni una violenta opera denigratrice contro Wagner, ora che aveva assorbito l'impresa rivale ch'era stata di Giovannina Lucca, salì su quello che sembrava il treno vincente della "musica dell'avvenire".

73. Sebastiano A. Luciani. *Il Tristano e Isotta di Riccardo Wagner*. Firenze, 1942.

74. Richard Wagner: le traduzioni italiane con testo a fronte e commento di Guido Manacorda.

La fase più matura della comprensione, se non diffusione, dell'opera wagneriana in Italia si identifica col poderoso lavoro dello scrittore di germanistica e politica Guido Manacorda, che, dal 1919 al 1936 pubblicò a Firenze un'esemplare versione integrale di tutti i drammi in undici volumi, corredati d'una minutissima analisi linguistica e di un commento interpretativo, estetico, musicale, che rappresenta ancora quanto di meglio la cultura italiana ha offerto alla conoscenza di Wagner. L'ausilio della perfetta traduzione, realmente "a fronte", verso per verso e parola per parola, permise anche a non esperti della lingua tedesca di seguire il testo, così seguendo nelle sue pieghe più profonde l'azione drammatica. Non pochi appassionati di musica in Italia cominciarono sulle pagine del "Manacorda" il loro noviziato sulla lingua tedesca. Il volenteroso proficuo esercizio si è ormai perduto, come tutte le buo-

ne abitudini in questo regime dell'ignoranza progressiva.

75. Albert Lavignac, *Le Voyage artistique à Bayreuth*, Paris, Delagrave, 1896 e segg. *Ristampato per decenni, fin che raggiunse negli anni '40 le cinquantamila copie vendute, il Voyage divenne il breviario e insieme la guida alberghiera e perfino gastronomica dei pellegrini stranieri, italiani compresi.*

Il trentennio tra la morte di Wagner e la Guerra mondiale vide l'esplosione di una ricchissima e incontrollata letteratura wagneriana di ogni specie, dalle guide di viaggio a Bayreuth ai saggi sui più diversi argomenti, restando però sempre rarissimi i veri contributi di critica musicale.

Il Voyage artistique à Bayreuth di Albert Lavignac, pubblicato per la prima volta nel 1896 e sempre ristampato per decenni, fu il breviario di ogni pellegrino wagneriano alla fonte del culto. Contiene non soltanto sinossi e commenti delle opere, ma la biografia di Wagner, la storia del suo teatro e pertinenti consigli sugli alberghi, i ristoranti di Bayreuth e le specialità della loro cucina. L'albergo Goldener Anker, tuttora esistente, fu il preferito dagli ospiti italiani.

Di questa sterminata letteratura, originale e tradotta, il curatore della presente mostra ideò, nel centenario (1883) una vasta antologia, che fu compilata da Dario della Porta per le edizioni Fogola di Torino. Il Wagner di Gustavo Macchi (Milano, 1932), fece conoscere in Italia le litografie

wagneriane di Henry Fantin-Latour.

76. Gustavo Macchi, *Wagner. La sua vita. Le sue opere. Il suo teatro*. Libreria Editrice Milanese, Milano, s.d. (ma 1932).

77. Rivista Musicale Italiana, vol. IV, 1897
Richard Wagner, *Il giudaismo nella musica*
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

78. Giuseppe Pupino-Carbonelli, *Wagner e la Musica italiana*. Napoli, Pierro, 1913.

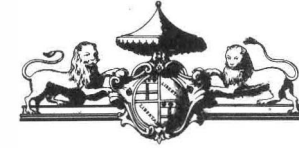
79. Dario della Porta, *Il fenomeno Wagner*. Prefazione di P. Buscaroli, Torino, Fogola, 1983. *Antologia, pubblicata nel centenario della morte, della più importante letteratura wagneriana di un secolo prima.*

80. Ute Jung, *Die Rezeption der Kunst Richard Wagners in Italien*. Regensburg, 1974.

Non geniale, anzi sovente ottuso e pedante, il voluminoso saggio della Jung è il più esauriente e diligente repertorio bibliografico mai tentato sull'accoglienza e l'influenza dell'arte di Wagner in Italia. Vi sono registrate tutte le esecuzioni di opere, tutti gli articoli di giornale, tutti gli autografi reperibili in originali o trascrizioni, tutte le scenografie, i bozzetti, le caricature.

81. Cartellone delle "Rappresentazioni straordinarie del Teatro Riccardo Wagner"
Venezia, Archivio Storico del Teatro "La Fenice".

Nel 1877, Wagner consentì che



TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

ENTE AUTONOMO

Fuori Catalogo. Luigi Torchi, articolo in morte di Giuseppe Martucci. *Rivista Musicale Italiana*, 1909.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

Fuori Catalogo. Mariano Fortuny, *Cavaliere nella foresta*. Sostituisce il n. 92.

Venezia, Museo Fortuny.

13. Originale non pervenuto. La trascrizione si trova nel Catalogo.

Fuori Catalogo. Minuta per il tipografo del manifesto usato dal "Teatro Riccardo Wagner" nella tournée italiana cominciata a Venezia.

Venezia, Archivio Storico del Teatro "La Fenice".

Fuori Catalogo. Franz von Lenbach. Disegno derivato dalla fotografia di Franz Hanfstaengel, citato nella scheda n. 23. *Riproduzione.*